



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 21 novembre 2021

Testo:

Isaia 65, 17-26

“Poiché, ecco, io creo nuovi cieli / e una nuova terra;/ non ci si ricorderà più delle cose di prima; / esse non torneranno più in memoria./18 Gioite, sì, esultate in eterno per quanto io sto per creare;/ poiché, ecco, io creo Gerusalemme per il gaudio, e il suo popolo per la gioia./19 Io esulterò a motivo di Gerusalemme/e gioirò del mio popolo;/ là non si udranno più/ voci di pianto né grida d'angoscia;/20 non ci sarà più, in avvenire, bimbo nato per pochi giorni, né vecchio/ che non compia il numero dei suoi anni;/chi morirà a cent'anni morirà giovane/e il peccatore sarà colpito dalla maledizione a cent'anni./ 21 Essi costruiranno case e le abiteranno; planteranno vigne e ne mangeranno il frutto./ 22 Non costruiranno più perché un altro abiti,/ non planteranno più perché un altro mangi;/ poiché i giorni del mio popolo saranno come i giorni degli alberi;/ i miei eletti godranno a lungo l'opera delle loro mani./ 23 Non si affaticheranno invano,/ non avranno più figli per vederli morire all'improvviso;/ poiché saranno la discendenza dei benedetti del SIGNORE e i loro rampolli staranno con essi./ 24 Avverrà che, prima che m'invochino, io risponderò; /parleranno ancora, che già li avrò esauditi. / 25 Il lupo e l'agnello pascoleranno assieme,/ il leone mangerà il foraggio come il bue,/e il serpente si nutrirà di polvere. Non si farà né male né danno/ su tutto il mio monte santo», dice il SIGNORE”.

Queste parole del profeta, che chiameremo per semplicità Isaia, ci rallegrano, le abbiamo sentite tante volte, ma ci continuano a scaldare il cuore. La promessa e la descrizione della nuova Gerusalemme ci sono di conforto, ci riempiono gli occhi di luce e di gioia. Ci verrebbe voglia, a noi fratelli e sorelle un po' stonati, di cantare, di suonare, di ballare ... insomma di far festa. Nei

salmi, poi, all'annuncio di questa nuova situazione, dove tutte le condizioni peggiori della nostra vita sono terminate e persino scordate, si invita a festeggiare - come singola persona, come comunità come popolo. Che splendida visione!

La colonna sonora potrebbe essere un coro di voci bianche, una corale scritta dai tanti musicisti di tradizione protestante, un coro gospel ecc., ecc. fino ad arrivare ad una serie di alleluia delle più recenti e variegata chiese evangeliche.

Insomma, queste parole potrebbero essere, a prima vista, parole che ci portano al di là della realtà, la tesi marxista della religione come oppio dei popoli potrebbe trovare qui una qualche verità.

Ma non è così, il testo non è una trascrizione in parole di un finale sdolcinato di una fiaba o di un film; il testo parla della condizione umana e della risposta che Iddio vuole per una nuova umanità plasmata dal messaggio di liberazione che ci è trasmesso fin dall'inizio dei tempi dallo Spirito:

Ci sono i bambini morti in tenera età, ci sono vecchi che non raggiungono la giusta età della morte, ci sono padri e madri che piangono i loro figli morti, ci sono lavoratori che si affaticano senza riuscire a vedere i frutti del loro lavoro: appaiono in questo elenco le principali paure e angosce che nella vita ci attanagliano.

Il profeta Isaia ha ben presente tutto questo e non lo nasconde; è consapevole che le società umane portano nella loro evoluzione distruzione e morte, contraddizioni e miserie che vanno denunciate; Isaia, come gli altri profeti dell'Antico Testamento (penso ad alcune pagine di Amos e di altri), non racconta favole, ma la dura realtà della condizione umana che gli altri uomini ottenebrati dai propri egoismi personali o di classe, di etnia o di razza, non vogliono vedere. Questa umanità a cui oggettivamente apparteniamo, in nome di un realismo che sconfinava nel cinismo, dice che, da sempre, succede che i padri e le madri debbano piangere i figli morti, che gli uomini devono distruggere gli altri esseri viventi per sopravvivere ed arricchirsi, che ci devono essere uomini o donne che non potranno gioire per il frutto del loro lavoro. Ma questa visione ciclica del tempo, dove tutto succede e succederà di nuovo, e che quindi non va contrastata, non è la visione ebraica e cristiana della vita.

La nostra storia ha un inizio e una fine, una evoluzione e un cambiamento continuo: gli uomini e le donne chiamati dal Signore hanno il compito di essere testimoni dei peccati, delle colpe, delle mille contraddizioni che ci portiamo dietro. Nel contempo hanno il compito di essere testimoni della nuova Gerusalemme che non è solo una bella visione che ci rincuora, ma è la traduzione in parole della speranza in un mondo nuovo, dove pace, serenità, solidarietà, amore non siano concetti vuoti.

Noi dobbiamo essere capaci di sognare, di avere visioni, di ascoltare profeti che ci dicano anche oggi che possiamo salvare il mondo, che nel deserto possano rinascere i fiori e che la tragedia ecologica annunciata e scientificamente testata e provata può essere evitata.

A me fa un po' rabbia che i ragazzini di mezzo mondo siano più profetici di noi, gente adulta, che ci siamo assuefatti a un mondo che va a rotoli; nel contempo però ringrazio il Nostro Padre celeste che ce li ha mandati, questi ragazzini, e che continua a mandare persone che sperano e lottano per un cambiamento pacifico del nostro mondo, affinché la speranza che è il sogno di un futuro sia sempre presente nei nostri cuori e nelle nostre azioni.

Signore, dacci la forza del tuo spirito per poter annunciare che il regno viene, anzi è già in costruzione.

Amen

N.B. Il testo della predicazione è in collegamento con Isaia 51,16; 2Pietro 3, 10-14; Apocalisse 21,1-5; Amos 9,13-15; Zaccaria 8,2-5; Isaia 11, 6-9.

Predicazione di Ignazio Davide Buttitta, chiesa evangelica Valdese di Firenze, domenica 21 novembre 2021.